



**I BAMBINI IN PRIMA FILA**  
Quando muove da quelle il corteo per dire no alla Tav mette in prima fila i bambini: «La valle è nelle nostre mani» c'è scritto sullo striscione



**GLI AMMINISTRATORI**  
Omai è uno striscione l'isso di tutte le manifestazioni No Tav. Riunisce i 23 sindaci e il presidente della comunità montana contrari alla Tav



**STOP ALL'AUTOSTRADA**  
Poco dopo le undici il questore ordina la chiusura dell'autostrada per porre fine al ripetuto lancio di sassi sul cantiere

Dalla festa alla paura

# “Temevo che sarebbe finita così”

## Il presidente Plano e gli “infiltrati” nella protesta della Valle

MARIACHIARA GIACOSA

È UNA giornata lughesiana quella dei 23 amministratori che, non senza qualche maldisguido e timore, ieri hanno scelto di esserci in piazza a fianco dei Movimenti per dire no al treno veloce tra Torino e Lione e all'avvio dei lavori a Chianomonte. Un corteo istituzionale e autorizzato destinato alle persone normali, alle famiglie e ai bambini. Nessun assedio. «Temevo che sarebbe finita così», ammette Sandro Plano, presidente della Comunità montana confermando i timori della vigilia che avevano spinto gli amministratori a stampare i volantini dedicati al corteo istituzionali mentre le agenzie battono l'ultimo dato sul pomeggio di guerra: quasi 200 feriti. Anche ieri in molte occasioni, con i suoi colleghi, Plano si è sgolato con un megafono per dare indicazioni al serpente «No Tav». Il telefono che squillava ogni minuto con gli aggiornamenti da vari fonti per tentare di stemperare la tensione e evitare il peggio. Una sortita di servizio d'ordine in fascia tricolore per impedire, a tutti i costi, che si verificassero incidenti. «Il corteo autorizzato scende chi va nei sentieri fa una scelta personale e si prende le sue responsabilità», hanno urlato quando al bivio della Ranaia molti tentavano di manifestare: hanno scelto i boschi per portare il loro assedio al cantiere. E ancora, andate al campo sportivo, non vi fermate: ripetute decine di volte all'altoparlante quando il corteo è passato davanti alla centrale. Uno sforzo vano perché alla fine chi cercava gli scontri li ha trovati e toccato ancora una volta ai sindaci portare via le gente dalla zona più pericolosa. «Il lancio della fine è però quello di una giornata iniziata bene (7 mila partecipanti secondo gli organizzatori, seimila per la questura) e finita male. Non accetta critiche Plano perché «abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere e noi non lo possiamo controllare: la vicenda è stata carica di troppa tensione».

E infatti ieri Chianomonte c'erano tanti del popolo del No che sono venuti tra i boschi sulla Ranaia per battaglie che non hanno niente a che vedere con

la Tav, ma piuttosto con il clima di un governo che chiede del crimine e sangue e poi spreca e sguazza nel malaffare», precisa Plano. Tra gli esagitati non c'erano però solo black bloc: almeno all'inizio degli scontri, il movimento è variegato: ci sono i sindaci, le liste civiche, i movimenti, Askaasuna e i centri sociali. Noi siamo amministratori e dobbiamo sentire le pulsioni della valle. Secondo Plano sarebbe inutile ignorare perché quello della Tav per noi è un problema: nessuno ci coinvolge per risolverlo. Facile dare giudizi da Torino: «Noi qui abbiamo tutto da perdere, loro in-

**Virano: oggi è andata in frantumi la legittimazione dei No Tav come gruppo pacifista**

vece, a Torino, hanno tutto da guadagnare e dicono che la Tav serve e che siamo piantagiane un giorno e violenti quello dopo. Ieri è stata la giornata più nera nella storia del Movimento No Tav», secondo Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, in corteo con gli altri amministratori,

ma sei anni fa in prima linea a Venaua per dire no all'alta velocità. «Gli scontri sono un fatto gravissimo — attacco — e nessuno può dire che siamo stati provocati. Bastava stare nel corteo, non metterci a mano duro contro gli sbarramenti della polizia e non sarebbe successo niente». Secondo Ferrentino ieri è andato a monte un corteo bellissimo, con un sacco di gente. «Adesso bisogna fermarsi — sostiene — riprendere le fila del nostro movimento pacifico, usare parole diverse da assedio e riconquista attraverso il confronto e non con la lotta allo Stato». Duro l'attacco

anche nei confronti di Beppe Grillo: «A noi serve la politica, non Grillo che fa solo danni alla Val di Susa che davvero non ha bisogno di lui. La convivenza con i violenti — conclude — non è più accettabile». La pensa nello stesso anche il Commissario di Governo Mario Virano: «I violenti non erano degli "infiltrati" nel movimento, ma degli "invitati" di cui era prevista la partecipazione e si è capito il ruolo di testa d'ariete. La recitazione del cantiere ha retto bene ciò che è andata in frantumi: la legittimazione morale dei No Tav come movimento pacifista, la



**ALL'ATTACCO**  
Un gruppo di black bloc pronto a colpire



**BLACK BLOC IN AZIONE**  
Poco dopo mezzogiorno inizi l'assedio del black bloc al cantiere. In poco tempo l'area della Maddalena si trasforma in un campo di battaglia con lanci di sassi e di bombe carta



**CORSA ALL'OSPEDALE**  
I primi feriti arrivano poco dopo le 15, con l'elicottero: sono i più gravi. Poi sarà uno stillicidio di passaggi al pronto soccorso: alla fine si arriverà a 200 feriti